

FANTASCIENZA. L'IDEA NASCE DAL CENTRO SOCIALE «CRASH!» E VALERIO EVANGELISTI ■ DI ANDREA RINALDI

Antologia di falsi Dick per vendicarsi di Cofferati-Tex

Bologna. Dopo il divorzio della Sinistra arcobaleno in consiglio comunale e dopo i cortei per strada, che hanno visto sfilare commercianti e no-global, ora Sergio Cofferati a Bologna deve fronteggiare un'altra protesta, che viene dal futuro e da una delle sue passioni: Philip K. Dick.

Da un paio di mesi, infatti, sta circolando per librerie e centri sociali di mezza Italia una singolare antologia che ha per protagonista proprio il primo cittadino del capoluogo emiliano e che è ispirata all'autore di *Ubik* e *La svastica sul sole*. Si chiama *Scorrete lacrime disse lo sceriffo* e porta la firma del laboratorio occupato Crash!, proprio quello che venne sgomberato la scorsa estate dall'amministrazione Cofferati e che ospitò anche serate con Renato Curcio. Il libro è nato da una collaborazione con lo scrittore Valerio Evangelisti, l'autore dell'inquisitore Nicolas

Eymerich, e ha la veste grafica di Urania, la collana di fantascienza italiana per eccellenza, con la copertina che illustra un Cofferati-Tex e una Bologna avvolta nel fumo alle sue spalle.

«Abbiamo pensato di reagire all'offensiva del sindaco con una presa in giro - spiega Evangelisti - si sa che Cofferati è appassionato di Dick, tanto da aver scritto alcune prefazioni ai suoi romanzi, così è nata l'idea della nostra antologia -. I ragazzi di Crash! si rivolsero a me e io a mia volta girai l'invito ad altre persone, ma arrivarono così tanti racconti che molti fummo costretti ad escluderli, erano troppi».

Scorrete lacrime disse lo sceriffo è un'operazione tanto astuta, quanto malefica: oltre a riprendere il titolo di un famoso

romanzo di Dick (*Scorrete lacrime disse il poliziotto*), è corredato di una prefazione a firma Sergio Cofferati e i racconti sono presentati come traduzioni dello scrittore americano. Sembra proprio una raccolta di racconti inediti scovata in un vecchio solaio e riproposta per la gioia degli appassionati di fantascienza. E non sono pochi i critici e i giornalisti che hanno abboccato a questo tranello, assicura ancora Evangelisti.

In realtà la prefazione, scritta in un italiano pedestre, è chiaramente falsa, mentre Daniele

Barbieri (giornalista per il manifesto), Alessandro Calvi, Alessandra Daniele, Giovanni Di Iacovo (direttore della Fiera della Cultura di Pescara), Giovanni De Matteo e Fernando Fazzari, Valerio Evangelisti, Valerio Farinelli, «John Grady», Gigi Greco, Emanuele Manco, Luca Masali, Alberto Sarcinelli, Alessandro Villari e Luca Volpino sono i veri autori dei quattordici racconti fantapolitici, in cui si legge una

feroce critica a Bologna, ormai ridotta a un deserto, e al suo sindaco. La fantascienza dunque

piegata al manifesto anti-Cofferati in salsa bolognese, un po' no-global, un po' snob.

E intanto per 95 pagine il protagonista è solo lui, il Cinese.

Si chiami Borgomastro, Buddista (per la sua proverbiale calma), Willer (come il suo eroe dei fumetti preferito) o semplicemente Sindaco, Cofferati impone quello che è diventato il suo slogan, la «legalità», al limite del parossismo. Ne *Lo sceriffo* di Alessandro Calvi, passeggia in una Bologna fumante e costellata di carcasse, accarezzando la sua colt con il calcio in corno alla ricerca di fuorilegge, ma finirà per spararsi in testa scambiando il proprio riflesso per un malvivente. Oppure è ritratto da Evangelisti mentre illustra all'Arma dei Vigili urbani le nuove

cartucce con grani di pepe per «negri che attentano alla tranquillità dei bianchi, slavi, zingari, arabi, pezzenti, estremisti». Ma farà una brutta fine anche in questo racconto, ispirato tra l'altro al dilemma che ogni tanto torna ad attanagliare il consiglio comunale: fornire o no spray urticante ai vigili urbani perché siano più tutelati? In *Peccato per la torre* invece arriva addirittura ad abbattere la torre degli Asinelli per riuscire a chiudere la città in una cupola che sia in grado di proteggerla da attacchi esterni. E sullo sfondo non manca tutto quello che detta l'agenda dei quotidiani locali: il famoso tram Cívís, che sta destando sempre più perplessità, gli sgomberi dei rumeni sul lungoReno, la ricandidatura di Giorgio Guazzaloca (che diventa «the Butcher Goosebump»). Chissà cosa avrebbe detto Philip K. Dick. Ma soprattutto chissà cosa ne pensa Sergio Cofferati. ■

